Genzano: una grandiosa sala per la festa d'inverno

Alla festa d'inverno dell'Unità di Genzano tra dibattiti e spettacoli arriva il veglione di Capodanno con cenone e orchestra per le danze di mezzanotte. Sulla via Lenin, nella spaziosa area di 40 mila metri quadri (di cui 10 mila coperti e riscaldati), i compagni del centro dei Castelli stanno allestendo una grandiosa sala per il veglione con una pista da ballo degna delle migliori tradizioni romagnole. Il cenone costa 32 mila lire per gli adulti, è gratuito per i bambini fino a 5 anni e per quelli fino a 10 costa 20 mila lire. Per prenotare rivolgersi al 9390595. Intanto i giovanissimi che volessero scaldarsi i muscoli prima della grande festa del 31 possono partecipare al concorso interregionale che si svolgerà dalle 11 alle 18 di oggi. La cena del 31 sarà accompagnata da un'orchestra spettacolo.

In città o nei dintorni aspettando il magico rintocco

OSTIA — Sotto la tenda di via Cardinal Ginnasi dov'è in pieno svolgimento la festa dell'Unità per il Capodanno è prevista una grande festa con cenone, giochi, tombolone e orchestra romagnola. Il costo è di 30 mila lire per chi partecipa a tutta la serata (gratuito per i bambini fino a 5 anni). Dalle 22,30 in poi chi ha deciso di cenare a casa può passare insieme agli amici, allo spumante e a cotillon vari il resto della notte. Prenotazioni al 56.23.705. Oggi pomeriggio alle 18 intanto Roberta Pinto e Umberto De Giovannangeli della segreteria nazionale della FGCI, parlano di «Felicità, amore, sentimenti, nuove solitudini...».

CASALI DI MENTANA — Per chi abita nei pressi di Tivoli l'appuntamento è dalle 21 in poi in via delle Molette n. 24, a Casali di Mentana. Ci sarà una grande festa con balli e cenone e il ricavato andrà interamente al nostro giornale. Si prenota al n. 90.91.694.

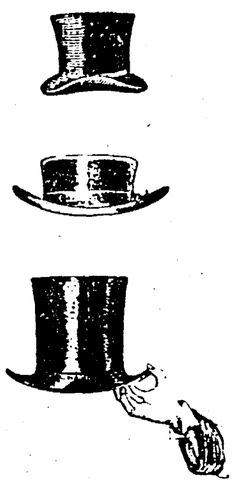
SEZIONE ESQUILINO — Le feste «rosse» per salutare l'84 e dare il benvenuto all'85 non sono solo in provincia o sul litorale. I compagni della sezione Esquilino ne hanno organizzata una proprio in pieno centro. A due passi dalla stazione Termini nei saloni degli ex magazzini della centrale del latte (ingresso da via Principe Amedeo 188) c'è un «veglione rosso per l'Unità». L'ingresso costa 20 mila lire, 5.000 per chi entra dopo la mezzanotte. C'è in ponte un gran cenone attorno al camino, la tradizionale tombolata (attenzione il primo premio è un viaggio a Tunisi per due persone) e poi un falò di fine anno, canti e balli fino all'alba. Ci si prenota al 73.46.77.

GENAZZANO — Per finire questa brevissima panoramica tra i veglioni popolari e alternativi manca solo la festa che inaugura la nuova Casa del popolo di Genazzano. Per farla così com'è ci hanno lavorato per mesi giovani, anziani e compagni della zona. Tra poco cominceranno a funzionare scuole di musica e di teatro e intanto per cominciare in bellezza ecco il veglione di fine anno con giochi, spettacoli, tombolate e naturalmente un cenone «pantagruelico»

Riusciranno i nostri eroi a fare l'alba in C. de' Fiori?

Sarà una festa a rischio. O meglio, l'appuntamento annunciato dall'assessore alla cultura in piazza Campo de' Fiori in compagnia della musica rock è per il momento ancora in forse. Quindi l'unico mezzo per verificare se si farà o meno è quello di passare verso la mezzanotte e vedere cosa c'è. All'ultimo momento infatti la giunta non ha approvato la delibera che richiedeva uno stanziamento di 27 milioni per compensare i gruppi che avrebbero suonato e per montare palchi e altre attrezzature. «Avevamo preso in considerazione la proposta dei commercianti — ha detto l'assessore Renato Nicolini — perché la festa, oltre che luogo d'incontro per i romani (dopo i balli al tunnel del traforo e a piazza Colonna) sarebbe servita per valorizzare piazza Campo de' Fiori e piazza Farnese, considerate luoghi di spaccio di eroina, con la sporcizia che impera, per cercare di non emarginare una parte della vecchia Roma in decadenza. Ma il ripensamento dei consiglieri ha fatto svanire, almeno per il momento, questa opportunità».

Tra discoteche e giochi cenoni, casarecci e non



● **PIETRALATA** — Al «Malafronte» di via Monti di Pietralata, 16 notte calda di follie offerta da Black Hole, Dam Dam, Le Biciclette e l'ARCI di Roma. La serata si chiama «Nightclubbing»: sorprese continue, due discoteche, un fast food, due bar, teatro, video, concerti dal vivo, mostra di comics, proiezioni di cartoons e comiche.

● **FOLKSTUDIO** — In via Gaetano Sacchi, 3, tra cotechino e lenticchie, il club offre un grande happening con musica e danza. Il biglietto costa 20.000 lire ed è meglio prenotarsi (tel. 5892374).

● **SAINT LOUIS MUSIC CITY** — Il club di via del Cardello 13 offre l'ultima notte dell'anno all'insegna del gioco: videogames, boowling, lancio dei dardi, la soluzione del rebus. Poi un gran finale: una sfida all'ultimo tango a coppie.

● **ALEXANDERPLATZ** — Ne locale di via Ostia, 9, una serata con musica brasiliana e swing, oltre ad un cenone tradizionale con ben 8 portate. Il piatto forte è il «rabanada», dolce brasiliano. Prenotazione obbligatoria al 3599398.

● **ROMA INN** (Via Alberico II, 29) — Ultima notte per tutti i gusti: un menù di gran classe, una «prima colazione» dell'anno e poi musica con la New Orleans Jazz Band di Carlo Loffredo.

● **FORTE PRENESTINO** — Come alternativa proponiamo ai romani che hanno voglia di passare il Capodanno in strada di recarsi alla festa del Forte Prenestino. Il cenone inizia alle otto di sera. L'ingresso costa 10 mila lire. E per questa popolarissima cifra si potrà passare insieme la serata con un tradizionale cenone a base di cotechino, lenticchie e prosecco alla spina. Sempre nel vecchio forte militare dopo cena balli fino a notte fonda (l'ingresso è gratuito). Tra una piroetta e l'altra si potrà assistere o partecipare all'elezione di Mister Forte e Miss Prenestino e subito dopo ad una gara di travestitismo.

Teatro

Aroldo Tieri compie il «salto» e arriva a Molière

■ **ASSASSINIO NELLA CATTEDRALE** di Thomas S. Eliot; regia di Giuseppe Patroni Griffi, con Giulio Bosetti. Da mercoledì al **QUIRINO.**

Thomas Becket torna a Canterbury, in passato è stato amico e «complice» di re Enrico II, adesso ha scelto definitivamente la via dello spirito negando ogni rapporto con il potere temporale. Tenterà di ricucire i rapporti fra Chiesa e Stato ma sarà ucciso, proprio all'interno della «sua» Cattedrale, dai sicari dei re: la sua colpa è quella di non secondare gli interessi del potere. Costruita da Eliot come una tragedia moderna e per questo fine composta in versi nel 1935, *Assassinio nella cattedrale* resta il testo più attuale del suo autore. E la messinscena di Patroni Griffi punta tutto proprio sulla contemporaneità teatrale di questa tragedia senza tempo.

■ **IL MISANTROPO** di Molière; regia di Luigi Squarzina, con Aroldo Tieri. Da venerdì all' **ELISEO.**

Tutte le attenzioni sono puntate sull'attore: Aroldo Tieri, che, dopo dubbi e titubanze, compie il «salto». Arriva a Molière come per completare un percorso che dal teatro quasi «leggero» di alcuni anni fa lo ha portato, nella scorsa stagione, ad un grosso successo personale — di pubblico e di critica — con *Un marito* di Italo Svevo. Riuscirà quest'anno a rinnovare quel successo affrontando un classico del teatro? La regia di Luigi Squarzina offre molte garanzie in questo senso e anche la compagnia si presenta piuttosto «compatta»: accanto a Tieri ci saranno Giuliana Lojodice, Mino Bellei, Rosa Manenti, Delia Bartolucci, Antonio Meschini, Gianni Fenzi, Giorgio Crisafi e Luigi Carani.

■ **L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNESTO** di Oscar Wilde; regia di Edmo Fenoglio, con Ileana Ghione e Roberto Bisacco. Al **GHIONE.**

Capolavoro teatrale di Oscar Wilde, intreccio fittissimo di battute pungenti e situazioni ridicole: *L'importanza di chiamarsi Ernesto* sotto una superficie da classica commedia comica nasconde una satira a volte anche feroce nei confronti dell'Inghilterra dei «benestanti».

■ **IL CESSO** di Amiri Baraka (Leroi Jones); regia di Gianfranco Zanetti. Al **TRIANON.**

Violenza giovanile, suggestioni cinematografiche e televisive, necessità di imporsi attraverso il continuo uso della violenza contro i propri amici/nemici. Gianfranco Zanetti ha «trasportato» in un'atmosfera italiana una vicenda tipica del teatro di Leroi Jones (ora ribattezzatosi) Amiri Baraka, dopo l'abbandono del nome da «schiavo dei bianchi»). Nell'originale tutto si svolge all'interno di una comunità di neri (come si ricorderà, da anni Leroi Jones si batte contro il razzismo) che organizza una spedizione punitiva contro un appartenente della stessa banda colpevole di aver spedito una lettera d'amore al «capo». Qui, invece, la vicenda è stata trasferita nei bagni di una scuola della periferia romana. L'operazione, nel suo complesso, può essere avvicinata a quella compiuta, con successo, dal Teatro dell'Elfo lo scorso anno con *Nemico di Classe* di Nigel Williams trasferito dall'Inghilterra all'hinterland milanese.

Aroldo Tieri ne «Il Misantropo» di Molière

■ **ROSA DELLY** di Maricla Boggio e Valeria Moretti, regia di Ugo Gregoretti. Al teatro dei **SATIRI.**

Divertente cavalcata attraverso la letteratura rosa, i suoi sogni e le sue delusioni. Tutto parte dalle vicende dei fratelli Delly (ovvero Petitjean de la Roziére), autori di tante e tante avventure caramellose a lieto fine.

Musica

Tutti gli auguri a Domenico Guaccero e Nuova Consonanza

Vorremmo fare gli auguri, innanzitutto, a Domenico Guaccero che se n'è andato in silenzio, nello scorso mese di aprile, ma è stato come una burla. Nuova Consonanza, che lo ebbe tra i fondatori, ha dedicato e proprio intitolato il Festival, appena concluso, a Domenico Guaccero, restituendoci il compositore nella pienezza del suo estro, della sua coerenza, della sua fantasia bizzarra. Un musicista da invidiare, capace di reggere sulle spalle tutto un Festival. Alla fine delle dodici puntate (in ognuna c'erano composizioni di Guaccero) il pubblico ha chiesto addirittura il *bis* del *Concerto per percussione e orchestra*, diretto da Gianluigi Gelmetti, in una serata suddivisa con Vittorio Parisi. Un *Concerto* chiaro, luminoso, invogliante. E così era Guaccero: musicista pieno di entusiasmi, invogliante, sempre pronto a muoversi in prima linea nelle battaglie per la nuova musica. Nella Chiesa di Santa Sabina si è eseguita la sua *Rappresentazione et esercizio* che avevamo visto e ascoltato tanti anni prima a Perugia nel corso d'una Sagra umbra. C'era lui stesso, Guaccero, gettato a terra sul pavimento, dove si muoveva serpeggiando, come protagonista di un «commando» alle prese con reticolati da trinciare (suoni da raggiungere, mettere in funzione e scappar via). Ed era straordinario, Guaccero, quando al centro di certe sue musiche collocava il battito ritmico del cuore, quasi a riconsacrare, pur nelle esperienze più azzardate, il legame con la naturalità anche degli eventi sonori. Pensiamo alla composizione *Kardia* nelle sue espressioni per strumenti a fiato (1973), per voci (1976) e per archi (1977).

Bravo Guaccero, ed esemplare Nuova Consonanza con i suoi dodici concerti e la pubblicazione di un libro con scritti su e di Guaccero. In un mese Nuova Consonanza ha fatto quel che le «grosse» istituzioni non avrebbero mai osato, in ossequio al principio che le buone azioni, con gli annessi sacrifici, sono sempre delegate agli altri. Con i complimenti, tanti auguri a Nuova Consonanza.

Erasmo Valente

● **UN «QUADRIFOGLIO» PER I BAMBINI** — Non ci sta pensando la Befana, ma Dimitri Nicolau, compositore che apprezziamo da tempo, il quale celebra quest'anno le nozze d'argento con la musica. I suoi primi tre numeri d' **Opus** risalgono, infatti, al 1959, mentre al 1984 risale il **Trio** op. 55, recentemente eseguito al Teatro Ghione. Compositore pensoso e vivacissimo (ricordiamo sempre un suo **Quartetto** per archi con interventi di campanacci), sta ora ultimando l'opera per bambini **Il quadrifoglio**, su testo di Roberto Piumini, che ci auguriamo di vedere al più presto nell'anno nuovo. Nel 1959, a proposito, Dimitri Nicolau aveva soltanto tredici anni. Auguri.

● **POESIA E MUSICA AL CANOVACCIO** — Giovedì alle 18, presso la Galleria «Il Canovaccio» (Via delle Colonnette) è annunciato un incontro poetico-musicale, con l'intervento degli autori che leggeranno i loro versi messi in musica (canto e pianoforte) da Nino Porto (siederà al pianoforte, alternandosi con Maria Teresa Conti). Cantano Giuseppina Arista e Giorgio Gatti reduce da belle imprese liriche in vari centri italiani. È assicurata la presenza di Elio Filippo Accrocca, Maria Luisa Spaziani, Siro Angeli, Lorenzo Tozzi coordinerà l'incontro.

● **LA «TRAVIATA» ALL'OPERA** — L'anno nuovo reca le ultime due repliche della **Traviata** di Verdi, previste per il 2 e 5 gennaio. Per l'Epifania «scatterà» **Il cavallino gobbo**, primo balletto della stagione, che avrà quale protagonista l'illustre ballerina sovietica, Maya Plissetskaja.

● **L'UTILE «STRAVAGANZA»** — Il ciclo di concerti indetti dall'Associazione «La Stravaganza» si conclude il 2 gennaio (ore 21) nel Palazzo della Cancelleria con una serata di **Lieder**, affidata al soprano Gloria Banditelli.

e. v.

Mastroianni e la scultura come energia dalla materia

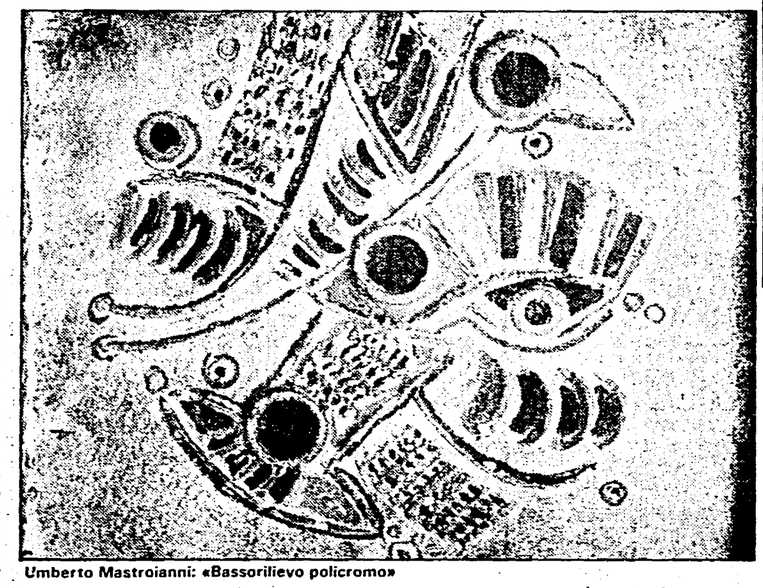
■ **UMBERTO MASTROIANNI** — Galleria Editalia, via del Corso 525; fino al 31 gennaio: ore 10,30-13 e 16,30-20.

L'idea moderna di una forma che cresce da un nucleo e nel movimento si espande nello spazio — è noto — fu di Umberto Boccioni che due motivi predilesse: la città che sale e la figura della madre, energia collettiva e energia primordiale. Lo scultore Mastroianni ha fatto del tema dell'energia il grande e variato tema della sua scultura includendovi il simbolo della rivolta antifascista e della deflagrazione nucleare o stellare. Ne è nata così una scultura assai tipica e di una monumentalità tutta nuova.

Non poche sculture monumentali di Mastroianni sono emblemi o metafore di lotta partigiana o di guerra devastatrice e orrida. La qualità monumentale si ritrova però anche nelle piccole sculture e la serie dei bassorilievi 1975-1983 qui esposti, con una presentazione di Floriano De Santi, ne sono una prova strepitosa.

C'è sempre un nucleo, nel «pezzo» di cosmo che Mastroianni ha ritagliato, dal quale si genera un'esplosione che lancia le forme in un campo di energia inesauribile; e il colore che interviene sul metallo vale come indicazione di una qualità metamorfica della materia. Sono bassorilievi ma hanno una incredibile profondità. Mi sono immaginato di rimpicciolire uno di questi pannelli fino a farne un gioiello «barbarico»: ebbene ho avuto l'impressione che rimpicciolendo si concentrasse l'energia. Forse, non c'è altro scultore contemporaneo che dalla materia sappia cavare pari senso di energia, utilizzando magari anche il matericismo esistenziale che fu dell'informale.

Dario Micacchi


Umberto Mastroianni: «Bassorilievo policromo»

Arte

Alberto Gianquinto: colori come sentimenti che durano

■ **ALBERTO GIANQUINTO** — Galleria Pegaso, via Giulia 16; ore 10-13 e 17-19.30.

Dice assai bene nello scritto in catalogo Benito Recchilongo che Gianquinto «è uno dei pochi pittori della sua generazione che restituisca alle cose e alle persone la luce dei luoghi e delle stagioni». Ma quali luoghi e quali stagioni? Un luogo, certo, è importante: il suo studio chiaro di luce veneziana/veneta a Jesolo. Io credo, però, che questi dipinti recenti abbiano accentuato una fantastica tendenza di sempre: il cercare con i colori l'immagine sulla tela come se richiamasse colori/suoni di cose lontane, come suonasse uno strumento. Nero, grigio, ocrie diverse, verde oliva, rare terre, azzurro, rosso di fragole o lamponi o ciliege. E sempre quadri dentro il quadro.

Molte le pagine di musica vicino a una coppa di vetro con le fragole: Schumann e il bosco vicino. Voglio dire che quando stende i colori sulla tela ci scioglie sentimenti e sguardi i più diversi e lontani e ricordi — quanti! — e sensi pittorici di una cultura francese che sta tra Marquet e Bonnard. L'immagine ha un non so che di fluente e il quadro sembra sempre un contenitore stretto. Consistenza di attimi; guizzi dolci di luce che non si ripeteranno perché c'è una mutevole luce del sentimento dentro la luce costante del quadro sentita come una stagione eterna e serena.

C'è un motivo di madre col bambino variato tre volte e che è una stupefacente costruzione sul colore ocra argilla diventato il colore dell'amore e della dedizione. Tradizione veneziana più tradizione francese? Certo. Ma, soprattutto, una superiore qualità di saper trovare equivalenti di colore/luce per i sentimenti, le cose, le situazioni.

d. mi.

● ***Roberto Granata*** — Galleria «Ca' d'Oro», via Condotti 6A; fino al 6 gennaio; ore 10/13 e 17/20.

Roberto Granata è stato lo straordinario fotografo, crudele e dolce, di «Flowers» di Lindsay Kemp. Presenta ora una fitta serie di «Donne ruggenti» e son tutte donne che ruggiscono in gabbie d'oro o più banalmente miagolano. Sorprende un po' ritrovare un Granata ritrattista così simile a un grande fotografo di moda. E i fiori che buttano sangue dove sono finiti? Senza ruggire la più leonessa è Maia Plissetskaia.

● **Alessandro Kokocinski** — Galleria «La Barcaccia», piazza di Spagna 1A; fino al 10 gennaio; ore 10/13 e 17/20.

Girandola di immagini baluginanti in un mondo popolato di mostri dice Alberto Sughi presentando questi disegni recenti di Kokocinski che ha occhio acuto e mano veloce ma non sempre in perfetta sintonia con l'immaginazione vera. Rembrandtiano e goyesco ama il capriccio e del capriccio le grandi ombre. È un disegnatore che può tutto: anche fare il funambolo senza veri contenuti.

● **Bambole per dire pace** — Ente Premi Roma, Palazzo Barberini; fino al 31 gennaio; ore 9.30/13 e 16.30/19.

Una ricca e bella collezione di bambole di tanti paesi della terra e di tradizioni e culture diverse che si manifestano in tutti i momenti e gli aspetti della creazione e della fabbrica della bambola vuoi artigianale, vuoi industriale.

Cinema

Al Forte Prenestino marcia «forte» la cometa cinema

● **FORTE PRENESTINO** — Continua la rassegna «Fatti Forte — La cometa cinema su Forte Prenestino». Oggi, ore 16 «Silvestro e Gonzales in orbita», ore 18 la compagnia Nagual presenta «I racconti del ragno», fiaba africana, ore 20,30 «Il mio nome è nessuno», ore 22,30 discoteca punk-rap & technopop. Domani ore 16 «Carosello Disney» e alle 21.30 Veglione di Capodanno «Stra/fatti forte!», serata a sorpresa con giochi, computer graphic e musica. Martedì 1 gennaio '85 ore 16 e 18 «Dumbo», ore 20.30. «Ricomincio da tre», ore 22.30 «Fort Bronx» discoteca. Mercoledì ore 16 e 18 «Silvestro e Gonzales sfida all'ultimo pelo», ore 20.30 «Il cacciatore», ore 22.30 discoteca.

● **CINEMA AZZURRO SCIOPIONI** (Via degli Scipioni, 84) — Ecco il programma: oggi, ore 15.00 «Il pianeta azzurro» di Franco Piavoli, ore 16.30 «Koyaanisqatsi» di Godfrey Reggio, ore 18 e 20.30. «Oblomov» di Nikita Mikhalkov, ore 22.30 «Il gabbiano» di Marco Bellocchio. Lunedì, martedì, mercoledì e giovedì «Il pianeta azzurro» di Franco Piavoli (19.00). «Occhio nero, occhio biondo, occhio felino» di Muzzi Loffredo (20.30) e «Summertime» di Massimo Mazzucco (22.30).

● **GRAUCO** (Via Perugia, 34) — Per la rassgna del cinema sovietico giovedì, ore 20.30, «L'uomo che insegue gli uccelli» (1975) di Ali Khamrayev. Venerdì (20.30) per il ciclo cinema giapponese «Manji» (1964) di Yasuzo Masumara. Sabato per il Teatro animazione ragazzi, alle 16.30, «Quel posto dove fioriscono le fiabe» di Roberto Galve.

Una scena de «Il Gabbiano» di Marco Bellocchio

● **IL LABIRINTO** (Via Pompeo Magno, 27) — Giovedì 3 gennaio riprende la programmazione con un'ampia rassegna dedicata a Wim Wenders. Oltre ai film più celebri la rassegna comprende anche i primi lavori e le prime pellicole del regista tedesco.

● **FILMSTUDIO** (Via degli Orti d'Alibert, 1) — Il 3 (o il 4) gennaio riprende la seconda parte della rassegna dedicata al surrealismo nel cinema, la più ampia e interessante tra quelle programmate. Tra gli altri saranno in visione i film di Louis Bunuel, alcuni firmati con Dalì, e quelli del periodo messicano.

Autoccasioni di tutte le marche
garanzia totale, scelta, assistenza, assicurazione e tanti servizi in più
l'usato da vedere .... in
via appia nuova 803 · via anastasio II° 403 · p.za emporio 1
AUTOCENTRI BALDUINA
... c'è da fidarsi
Audi
apsiudu-ugn #cb82